



[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

15 ottobre 2014

Incarichi di progettazione privati, scontro tra professionisti e società di ingegneria

di Massimo Frontera

Scoppia la guerra tra i progettisti, innescata da un emendamento al decreto Sblocca Italia. E si riapre di colpo il fronte che vede gli opposti interessi degli studi di professionisti e delle società di ingegneria. Il casus belli arriva da un contenzioso sorto a Torino, dove una lettura del giudice ha avvalorato la tesi - subito cavalcata da una parte dei professionisti - secondo cui solo la società tra professionisti (stp) può avere accesso al mercato privato della progettazione, essendo - questa la convinzione del ragionamento - il mercato pubblico aperto alle società di ingegneria.

La tesi ha trovato ascolto da parte della politica, e ha prodotto una misura inserita in corsa nel decreto sblocca Italia sotto forma di emendamento del Governo. Emendamento che ha - di fatto - dato fuoco alle polveri.

L'emendamento allo Sblocca Italia

«Sono validi a ogni effetto i rapporti contrattuali, intercorsi a decorrere dalla data di entrata in vigore della medesima legge (11 agosto 1997, data della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge "Bersani" n. 266/1997, ndr), tra soggetti privati e società di ingegneria costituite in forma di società di capitali (...) ovvero in forma di società cooperative».

È quanto si legge in un emendamento del governo al decreto sblocca Italia, inserito sotto forma di un comma aggiuntivo (4-bis) al lungo articolo n.17 (sull'edilizia privata) del DI 133/2014. Il senso delle poche righe è quello di produrre una sorta di sanatoria per i contratti stipulati in modo che si presume irregolare tra un committente privato e una società di progettazione in forma di società di capitali (spa o srl) o in forma di società cooperativa.

Poche semplici righe, che si inseriscono però in un background normativo complesso e stratificato. La riforma "Bersani" del 1997 (legge 266) ha infatti abrogato l'articolo 2 del regio decreto del 1939, il quale consentiva lo svolgimento dell'attività professionale solo nella forma dello studio tecnico. A questo punto va ricordato che la legge Merloni del 1992 ha introdotto una novità importante, ritagliando l'eccezione della forma della "società di ingegneria" per l'attività di progettazione nel mercato pubblico.

La citata legge Bersani del 1997 ha invece creato le premesse per arrivare a un'alternativa alla forma dello studio tecnico (nel caso della progettazione nel mercato privato): la società tra professionisti. L'attuazione arriverà però solo nel 2011, con la legge 183 (Monti-Severino), in vigore dal primo gennaio 2012 e con il successivo Dm Giustizia del 2013. Come è noto - testimoniato peraltro da servizi pubblicati da questo giornale (si veda più in basso) - le Stp, come alternativa allo studio di progettazione, hanno ricevuto una accoglienza fredda, anche per i scarsi livelli di favore sotto il profilo fiscale e tributario. La questione affrontata dal governo con l'emendamento inserito nello sblocca Italia, spiegano gli architetti, intende porre rimedio ai contratti che le società di progettazione hanno stipulato con i privati. Peraltro, segnala sempre, il Cna, alcune infrazioni sono state contestate e hanno dato luogo a un contenzioso. Ora, l'emendamento, introduce una sanatoria nata nel passato e - denunciano gli architetti - mette anche in sicurezza l'attività delle società di progettazione per il futuro.

L'ira degli architetti

«Con una sveltina indegna - perché queste sono le parole giuste - il governo vuole condonare i contratti illegittimi che hanno avuto le società di ingegneria nel mercato privato e stabilizzarle per il futuro. Legiferare su contratti in essere se su sentenze in giudicato è incostituzionale, e dovrebbe saperlo chi si è tanto battuto contro le leggi *ad personam*. Noi siamo esterrefatti vedendo che il governo si presta a risolvere i problemi personali di qualcuno, poi con quello che è successo sul Mose a Venezia e anche a Genova». Il presidente degli architetti, **Leopoldo Freyrie**, è un fiume in piena contro la "sorpresa" spuntata tra gli emendamenti allo Sblocca Italia. «In questo modo si penalizza il 99% degli operatori che si è comportato bene e si premia con un condono l'1% che si è comportato

segue

male. È uno schifo».

Il comunicato degli architetti ([link](#))

Si mobilita anche tutta la rete delle professioni tecniche

«Le società di ingegneria hanno espulso i professionisti dai bandi pubblici, accaparrandosi il 93% del mercato. Con questo emendamento accadrebbe lo stesso nei bandi privati. Decisione deleteria che va assolutamente rivista», denuncia il presidente degli ingegneri Armando Zambrano in qualità di coordinatore della rete delle professioni tecniche. «La Rete delle Professioni Tecniche - si legge in una nota - ha chiesto l'immediato ritiro di un emendamento al Decreto Sblocca Italia che punta ad aprire alle società di ingegneria anche il mercato dei bandi privati. Una prospettiva che taglierebbe le gambe alle Società tra Professionisti, costrette ad operare, a differenza delle altre, con numerosi vincoli.

Il comunicato della Rtp ([link](#))

Oice: Attacco strumentale, mercato privato mai precluso alle società di ingegneria

Sulla questione, l'Oice - insieme a Legacoop - fornisce una lettura molto diversa da quella dei professionisti aderenti alla rete delle professioni tecniche e parla di un attacco pretestuoso e in mala fede. La tesi sostenuta dal Consiglio degli architetti - sostiene l'Oice - «è una tesi falsa, smentita da pacchi di sentenze della Cassazione, del Consiglio di Stato e della giurisprudenza di merito. Si eviti quindi di inventare di sana pianta argomentazioni basate sul nulla; bastava leggere le pronunce della Corte di appello di Roma che a più riprese (sentenze n. 2575 e 2576/07, n. 594/06), ha affermato che quanto meno dal 1998 "le società di ingegneria possono effettuare attività di progettazione, direzione lavori ed accessori, pacificamente anche per lavori privati", si sarebbe così evitata una gaffe planetaria». La replica agli architetti è durissima: «Chi parla strumentalmente in questi termini fa un pessimo servizio al Paese e a tutti i professionisti che teoricamente dovrebbe rappresentare, ma che in realtà danneggia. Si sta portando avanti un'operazione di controinformazione basata su una vera e propria menzogna, cioè che le società di ingegneria non potrebbero operare in ambito privato dal 1997».

«Qui non si tratta né di sanatorie, né di colpi di spugna, né di altro, come qualcuno sostiene in palese mala fede - dicono a una voce il presidente dell'Oice, Patrizia Lotti, e Carlo Zini, presidente di Legacoop -. È un dato di fatto e di diritto che le società di ingegneria e di professionisti riconosciute dalla Legge Merloni, prima, e dal Codice dei contratti pubblici, poi, possono operare nel settore privato quanto meno dal 1997. A prescindere dall'esito della discussione parlamentare, l'emendamento del Governo sul quale tanto clamore si sta facendo ha il solo scopo di evitare ulteriori contenziosi».

Il comunicato dell'Oice ([link](#))

La sentenza di Torino che ha sollevato il caso

Nel suo comunicato stampa, Oice e Legacoop lanciano anche un messaggio al Parlamento: «ci può anche stare che un giudice disattento, come quello di Torino scivoli sulla classica buccia di banana e che sulla stessa buccia di banana siano goffamente finite anche le corporazioni ordinistiche; non vogliamo pensare che il Parlamento dia retta a sgangherate e infondate azioni corporative». Ed ecco allora cosa è successo a Torino.

Nel settembre del 2006, la società veicolo per lo sviluppo di un progetto immobiliare **Edilrivoli 2006 Srl** ha sottoscritto un contratto con la **Me Studio società di ingegneria** relativa a un incarico di progettazione da 650mila euro. Dopo aver versato circa metà del corrispettivo, l'immobiliare ha cambiato idea e ha chiesto alla società di progettazione tutti i soldi finora versati insieme a un risarcimento, adducendo come motivo la nullità del contratto. Tesi che il giudice di Torino - Raffaella Bosco - ha ritenuto fondata condannando la società di progettazione a restituire 366mila euro all'immobiliare.

Scarica la sentenza del tribunale di Torino del 17 dicembre 2013 ([link](#))

Società tra professionisti, ultima tappa di un fallimento

L'emendamento del governo non appare certamente un segnale di attenzione nei confronti delle società di progettazione. La nuova possibilità è rimasta praticamente inattuata. In base ai recenti dati Unioncamere (giugno 2014), si contano solo 285 società tra professionisti registrate alle camere di commercio. La regione più attiva è stata la Lombardia, con 45 stp, seguita dall'Emilia Romagna (31), il Veneto e il Lazio (25). Attenzione però, la cifra di 285 si riferisce a tutte le stp; se si guarda alle sole società attive nell'architettura e nell'ingegneria, la cifra è ridicola: 18 in totale. ([link all'articolo](#))